

## I MORTI DELLE TRE BOCHE: PROPOSTA PER UN ECOMUSEO

*L'ossario ed il nodo idraulico dei Morti delle Tre Bocche, unitamente alla Roggia Cremasca, sono un nucleo territoriale rilevante per la nostra storia che sarebbe importante riportare all'attenzione del pubblico attraverso la rete degli ecomusei. Ciò favorirebbe la loro rivitalizzazione ed incentiverebbe il recupero dell'edificio assolutamente necessario per evitare che le attuali situazioni di degrado degenerino provocando danni irreversibili.*

È giunta la primavera e finalmente le prime belle giornate scaldate da un tiepido e ancor timido sole invogliano a rimettere in sesto la bicicletta per le prime passeggiate. Quest'anno incuriosita da una serie di pubblicazioni che recano il titolo di "Il territorio come ecomuseo" decido di rivolgere la mia attenzione alla visita di alcuni luoghi segnalati. Rimango così piacevolmente soddisfatta dall'apprendere che finalmente esiste in concreto un progetto che mira a far conoscere il nostro territorio ed il nostro patrimonio locale nelle sue componenti generalmente considerate 'minori' o trascurabili, cioè in tutti quegli elementi ambientali o non monumentali, in cui si evidenzia la stratificazione degli interventi antropici che, in continuo divenire, hanno fatto del nostro paesaggio una armonica sintesi di doni di natura e fatiche umane. L'ecomuseo si presenta quindi come parte integrante e valorizzante all'interno del paesaggio, senza i limiti fisici e di decontestualizzazione dei tradizionali musei e che va oltre la ristretta realtà dei singoli piccoli boschi didattici, e può essere l'occasione per conoscerci meglio attraverso il contatto con ciò che il nostro territorio stesso ci insegna e ci mostra, attraverso i segni che ci giungono da un passato in cui la terra e la sua cura erano tutto, mentre si passeggia piacevolmente nella dolce campagna cremasca.

La zona interessata dalla proposta di ecomuseo è la porzione settentrionale della provincia di Cremona, situata tra il Cremasco ed il Cremonese, limitata dalla provincia di Bergamo a nord, dall'Oglio a est, da alcuni confini comunali a sud e

dall'Adda a ovest e presenta diversi nuclei territoriali in cui sono posti in risalto gli elementi ambientali tipici e gli interventi umani, le risorse naturali, i manufatti e la strutturazione del territorio che fanno di questo una gigantesca antologia della nostra esperienza e capacità di plasmare la superficie terrestre e le dotazioni di natura alle nostre esigenze. Le aree interessate sono liberamente e facilmente accessibili ed esplorabili da chiunque prestando un minimo di attenzione e sensibilità nei confronti dei singoli luoghi e delle loro peculiarità, fragilità e valore che sono ben evidenziati e segnalati attraverso una apposita cartellonistica, segnaletica stradale, tabelle toponomastiche e idromastiche commentate, dalle piazzole di sosta didattiche, dai boschetti e dalle siepi didattiche.

Lo scopo di un ecomuseo è quello di promuovere la conoscenza e la fruizione consapevole di tutti i nuclei territoriali e degli elementi significativi, spiegandone valore ed evoluzione e contemporaneamente incoraggiandone il recupero, il restauro, la conservazione ed anche lo sviluppo sostenibile poiché parliamo comunque di un territorio che è soggetto ad evoluzione e cambiamenti.

Ho quindi pensato di fare una proposta di ecomuseo, cioè segnalare un nucleo territoriale che possa essere inserito in questo circuito e portato all'attenzione del pubblico.

Ho incentrato la mia attenzione su un manufatto realizzato nel quindicesimo secolo che ha avuto grande importanza per il nostro territorio ed è ancora efficiente ed utilizzato: il Canale Retorto e la sua derivazione la roggia Comuna o Cremasca ed in particolare su un piccolo edificio sorto accanto ad una delle strutture di ripartizione e convogliamento delle acque di quest'ultima: l'ossario dei "Morti delle Tre Bocche". Nell'insieme, un valore economico-ambientale con un monumento di portata storico-architettonica.

### *Storia della Roggia Cremasca e del Canale Retorto da cui deriva*

Il Canale Retorto e la sua derivazione, la Roggia Cremasca, sono strutture artificiali ancora oggi fondamentali per l'irrigazione di un ampio bacino per la maggior parte incluso nel territorio Cremasco<sup>1</sup>. Opere antiche che hanno contribuito a modificare il nostro paesaggio e a renderlo produttivo facendo fruttare al meglio le sue potenzialità e che vale la pena di riscoprire rendendole accessibili e visitabili se non lungo tutta la loro estensione, cosa che sarebbe oggettivamente impossibile, almeno in alcuni punti significativi (l'edificio di presa, i manufatti di partizione e sbarramento, i numerosi edifici rurali e non) e nei tratti facilmente raggiungibili.

Il Retorto deriva le sue acque direttamente dall'Adda, nei pressi dell'abitato di Cassano attraverso uno sbarramento abbastanza recente che alimenta l'antica opera di presa detta 'delle 12 porte'. L'edificio di presa o 'moderazione' venne inizial-



Figura 1.  
*La Torre contenente i meccanismi di controllo della diga del Retorto alla presa dell'Adda.*

mente realizzato in legno, materiale facilmente soggetto ai danneggiamenti delle acque e delle piene, e venne quindi sostituito con uno permanente in muratura nel 1553. L'ultimo rifacimento risale al 1882 e gli diede l'aspetto attuale con 12 paratoie di ferro (da cui il nome) a manovra manuale a leva precedute da una griglia in tubi di ferro. Circa 650 metri più a valle dal Canale vi è il manufatto di ripartizione, realizzato in muratura di ceppo, che ha il compito di ripartire le acque fra le due Rogge Cremasca e Pandina nella proporzione di 3/5 a favore della prima e le restanti a favore della seconda. Oltre il partitore, addossati al ponte della strada comunale di Cascine S. Pietro, si trovano gli incastri delle due rogge preceduti da griglie metalliche, realizzati nelle odierne forme nel 1770, hanno sostituito gli originali eretti nello stesso loco nel 1548. Ciascuno è fornito di quattro paratoie che per la Cremasca hanno manovra elettromeccanica. Le rogge procedono parallele scendendo verso sud, fino quasi a ricongiungersi dopo un percorso di 4,8 km, in località Corneanello di Rivolta d'Adda. In particolare la Roggia Cremasca è uno dei cavi principali e più importanti del nostro territorio come dimostrato dalla sua deno-

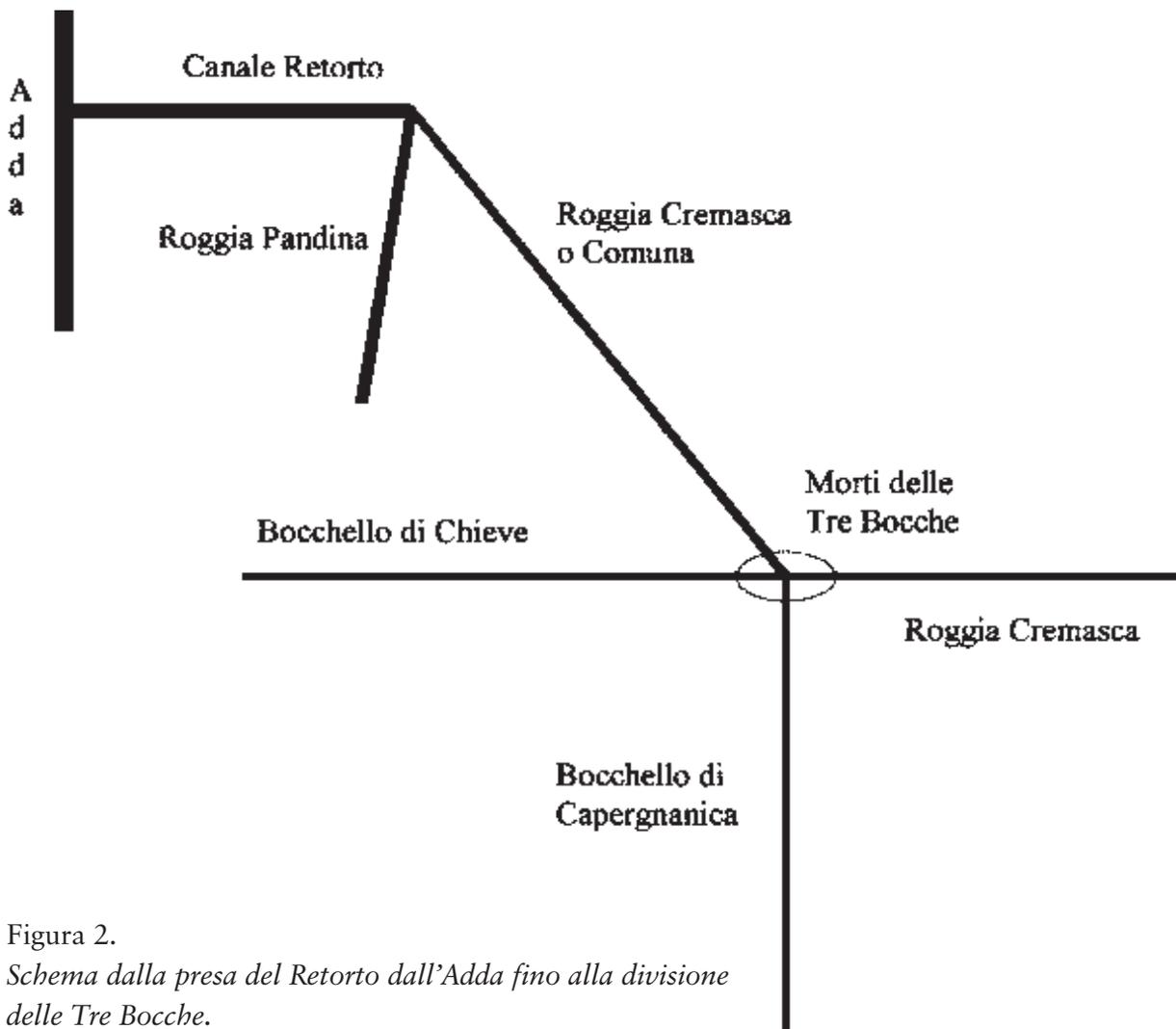


Figura 2.  
 Schema dalla presa del Retorto dall'Adda fino alla divisione delle Tre Bocche.

minazione. Il consorzio irriguo di cui fa parte, denominato *Roggia Comuna ed Unite*, interessa numerosi comuni che si estendono tra Cassano d'Adda, il più a nord, e Montodine, il più meridionale.

Il Canale Retorto con la sua derivazione, la Roggia Cremasca, si presentano ai nostri occhi, se si escludono le impermeabilizzazioni mediante rivestimento in cemento di alcuni tratti, sostanzialmente immutati da diverse centinaia di anni. Per questo motivo, volendo darne una presentazione, ho deciso di riferirmi a quanto contenuto nella dettagliata e minuziosa descrizione inserita nella *Relazione della Commissione nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici per lo studio della nuova ripartizione delle acque dell'Adda fra il suddetto canale, la Muzza e la Roggia di Cassano*<sup>2</sup>, che, benché datata 1897, rimane ancor oggi, come ho notato durante le ricerche ed alcuni sopralluoghi, la fonte più completa ed esauriente di notizie circa il Retorto e le sue derivazioni a cui ogni scritto su questo argomento fa riferimento. Nel libro ne vengono descritte le origini ricostruite mediante l'appoggio dei documenti esibiti dalle parti per risolvere il contenzioso e di quelli rintracciati dalla stessa Commissione<sup>3</sup>:

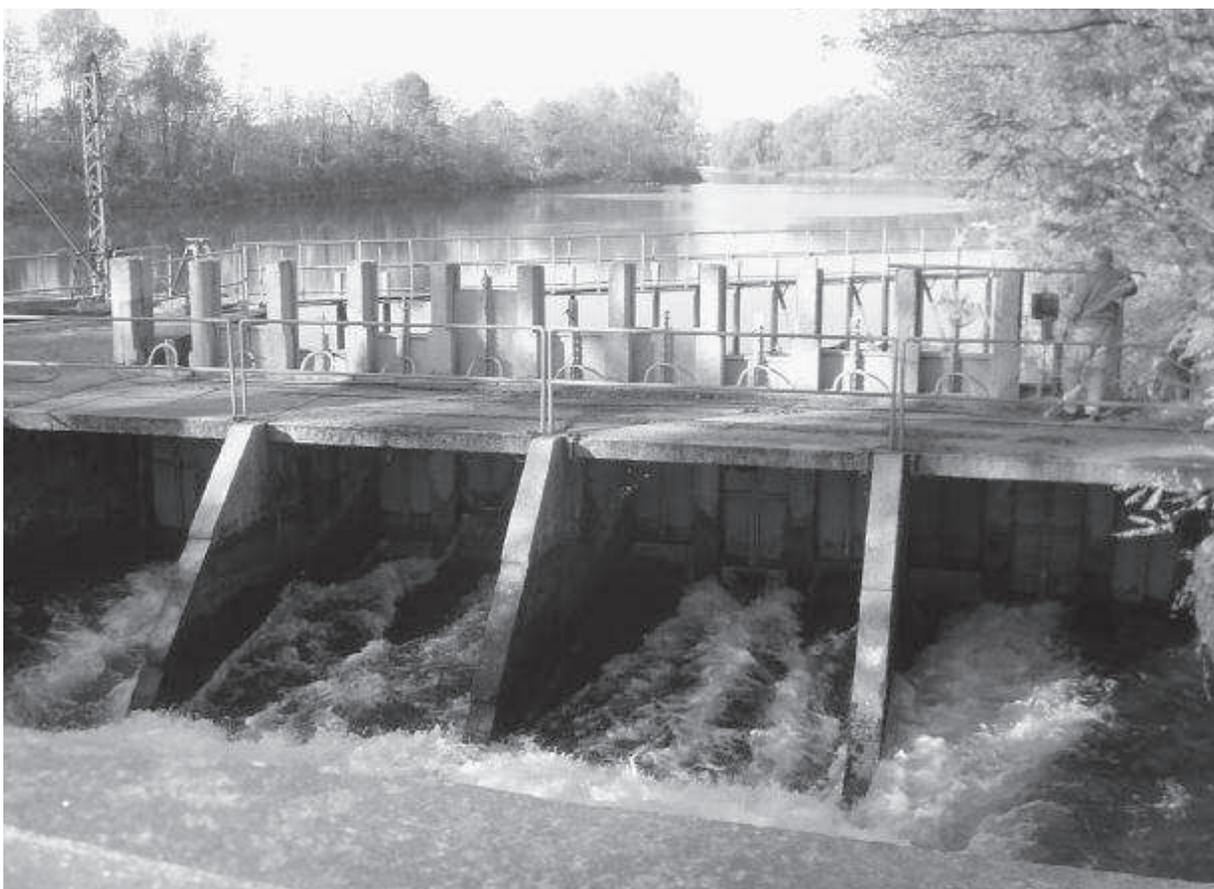


Figura 3. – *La presa del Retorto dall’Adda.*

*“Il Retorto è un tratto di canale che deriva l’acqua dal fiume Adda per alimentare le rogge Cremasca e Pandina. Non si conosce se il Retorto sia un’opera manufatta o naturale. Molto probabilmente però esso fu originariamente un ramo dell’Adda, come lo lasciano supporre la denominazione di torrente che gli venne data nella sentenza 19 gennaio 1457 e il suo stesso nome, che volgarmente nella località si dà a rami abbandonati del fiume ed infine l’esistenza del Ritortello che sembra dovesse costituire il completamento del ramo fino al suo ritorno nell’Adda<sup>4</sup>.”*

Si tratta poi dei due rami in cui il Canale ben presto si divide trattando sbrigativamente della Roggia Pandina di origini ignote: *“Quanto all’origine delle due rogge alimentate dal Retorto, da nessun documento è dato dedurre quale sia stata pella roggia Pandina, la quale si trova nominata pella prima volta nella relazione 1502 dei Maestri delle Entrate straordinarie Girando e Moresino, come già esistente assieme al partitore che la divide dalla roggia Cremasca<sup>5</sup>”* e più diffusamente della Cremasca per la quale vengono citate anche varie fonti documentarie: *“I documenti invece offrono molti dati sull’origine della Cremasca e provano che essa, e più precisamen-*



Figura 4.  
*Frontespizio del volume.*

*te la tratta superiore all'incontro della Roggia Misana destinata a derivare acqua dall'Adda, fu scavata in un' epoca che sta tra il 1412 ed il 1430.*

*Lo dimostrano:*

- a) un documento del 22 aprile 1374 riguardante la locazione di tutte le rogge della Comunità di Crema, dal quale rilevasi che in quell'epoca non esisteva della Cremasca se non il tratto inferiore all'attuale confluenza in essa della Misana;*
- b) altro documento del 1430 relativo ai Capitoli per l'affittanza dei dazi delle rogge della Comunità di Crema, ove si precisa che in allora esisteva già la derivazione dall'Adda.*
- c) la Patente 2 novembre 1454 del Duca Francesco Sforza nella quale è detto che la Cremasca fu fatta aprire dal Duca Filippo Maria Visconti, che, come è noto, ha regnato dal 1442 al 1447”<sup>6</sup>.*

Il canale e le sue derivazioni vengono geograficamente inquadrati nell'allegato XX che si intitola Storia documentata del Retorto:

*“Nella sponda sinistra del fiume Adda, che qui scorre in ghiaia, superiormente al paese di Cassano d'Adda, a m. 480 circa a monte del ponte per la strada Provinciale*



Figura 5.  
*Il partitore del Canale Retorto  
che da origine alle due Rogge  
Cremasca (o Comuna) e  
Pandina.*



Figura 6.  
*La Roggia Cremasca.*

*da Cassano a Treviglio, si apre la bocca del canale Retorto, il quale procedendo in direzione da settentrione a mezzodì, dopo avere sottopassata l'anzidetta strada per l'accennato ponte in muratura, a tre luci, si divide, a mezzo dell'apposito Partitore, in due rami, dei quali quello di destra forma la Roggia Pandina e quello di sinistra la Roggia Cremasca<sup>7</sup>.”*

*Che prosegue con quella delle zone dipendenti da essi per l'irrigazione “Sono queste le due Roggie destinate alla irrigazione di una estesa superficie posta per la maggior parte nella Provincia di Cremona ed in minore parte in quelle di Milano e di Bergamo; e più precisamente la Roggia Pandina diffonde le sue acque in una zona piuttosto ristretta che comincia da poco sotto Cassano e giunge fino a Pandino e la Roggia Cremasca estende i benefici della irrigazione in una zona assai più vasta, che si svolge da Cassano a Crema e si spinge fino ai fiumi Serio ed Adda nell'angolo formato dall'unione del primo col secondo<sup>8</sup>.”*

Il tratto della roggia compreso tra Cassano e Torlino Vimercati è quindi il più antico ed è noto anche col nome di Roggia Badessa poiché la concessione di escavazione del cavo fu *“ottenuta per mezzo di un abate di Cerreto ed a favore di quella Abbazia, la quale – forse – possedeva terre irrigate con la Roggia Comuna<sup>9</sup>”*. Questo nome era allora attribuito alla Roggia Misana, come dimostrano molte carte topografiche, di origini più antiche che confluiva nella Badessa in questo suo primo tratto.

Con la denominazione di Badessa la nostra roggia parte quindi da Cassano e si dirige verso sud attraversando nell'ordine i territori di Casirate d'Adda, Rivolta d'Adda, Arzago, Agnadello, Vailate, Azzano, Torlino Vimercati dove riceve appunto le acque residue della Roggia Misana. Prosegue il suo percorso con il nome di Comuna nei territori di Scannabue di Palazzo Pignano, Vaiano Cremasco e Bagnolo Cremasco fino a giungere a Ombriano in località Morti delle Tre Bocche alla statale Lodi-Crema. Questa costituisce la linea di ripartizione delle due zone in cui viene suddivisa la superficie irrigata dalla Cremasca. *“La zona irrigata dalla Cremasca nella parte superiore alla strada provinciale Lodi-Crema ha una larghezza assai limitata, non maggiore di chilometri 3,5 circa, nel mezzo della quale scorre la Roggia principale. [...] La residua zona soggetta alla Cremasca a mezzodì della strada provinciale Lodi-Crema ha maggiore larghezza, raggiungendo quella di circa chilometri 4,5, e la roggia scorre in prossimità al lato di levante.<sup>10</sup>”* Sottopassata la statale prosegue verso est e poi sud-est giungendo ai territori di Ripalta Cremasca, Moscazzano, Ripalta Guerrina ed infine a Montodine ove sfocia nel fiume Serio dopo uno sviluppo di circa 35 chilometri. Essa irriga quindi la maggior parte della zona occidentale del territorio cremasco, che attraversa trasversalmente in tutta la sua estensione, e se ne può considerare elemento indispensabile e strutturante che ne ha plasmato il paesaggio.

## Il nodo idraulico delle Tre Bocche

Che il nodo idraulico delle tre Bocche sia considerato di importante rilevanza è dimostrazione il fatto che il comprensorio irriguo della Cremasca, suddiviso in tre zone, abbia proprio in questo il punto di partizione tra la seconda e la terza, “*il territorio irrigato dalle acque della Cremasca, [...], si divide in tre zone; la prima consta dei terreni irrigati colle bocche che si trovano nel tronco della Cremasca dal Partitore alla influenza della Misana, comprendendovi quindi anche la roggia GropPELLA; la seconda si compone dei terreni irrigati colle bocche aperte nella tratta della Cremasca, dalla influenza della Misana alla strada provinciale Lodi-Crema; la terza comprende i terreni irrigati colle bocche derivate nel tratto della Cremasca dalla detta strada al termine della roggia presso la cascina Dama.*”<sup>11</sup>

Il manufatto, antecedente al diciottesimo secolo, è collocato a ridosso della strada statale Lodi-Crema al confine tra il territorio comunale di Crema, di cui fa parte, e

| Numero progressivo          | DENOMINAZIONE<br>del bocchello<br>della Cremasca<br>e dei cavi diversi<br>d'irrigazione | SUPERFICIE IRRIGATA |           |           |                        |     |          |                        |           |           | PORTATA<br>dei bocchelli della Cre-<br>masca in componenti<br>in metri cubi | VOLUME<br>d'acqua in litri<br>per Ettaro irriguo | Annotazioni |   |  |
|-----------------------------|---|---------------------|-----------|-----------|------------------------|-----|----------|------------------------|-----------|-----------|---|--|-------------|---|--|
|                             |   | TOTALE              |           |           | Esclusa<br>pel riparto |     |          | Ammessa<br>pel riparto |           |           |   |  |             |   |  |
|                             |   | Ettari              | Are       | Centiare  | Ettari                 | Are | Centiare | Ettari                 | Are       | Centiare  |   |  |             |   |  |
| <b>II<sup>a</sup> Zona</b>  |   |                     |           |           |                        |     |          |                        |           |           |   |  |             |   |  |
| 23                          | Torlino . . . .   | 67                  | 11        | 20        | —                      | —   | —        | 67                     | 11        | 20        | 0   | 305  | 4           | 5 |  |
| 24                          | Capri . . . . .   | 62                  | 77        | 10        | —                      | —   | —        | 62                     | 77        | 10        | 0   | 295  | 3           | 3 |  |
| 25                          | Ladro . . . . .   | 55                  | 49        | 40        | —                      | —   | —        | 55                     | 49        | 40        | 0   | 152  | 2           | 7 |  |
| 26                          | Palazzo . . . .   | 203                 | 52        | 30        | —                      | —   | —        | 203                    | 52        | 30        | 0   | 601  | 2           | 9 |  |
| 27                          | Broletto . . . .  | 1                   | 10        | 30        | —                      | —   | —        | 1                      | 10        | 30        | —   | —  | —           | — | Bocchello<br>chiuso  |
| 28                          | Bredamala . . .   | 46                  | 38        | 30        | —                      | —   | —        | 46                     | 38        | 30        | 0   | 206  | 4           | 4 |  |
| 29                          | Ricola . . . . .  | 40                  | 20        | 30        | —                      | —   | —        | 40                     | 20        | 30        | 0   | 243  | 6           | — |  |
| 30                          | Guardata di<br>sopra . . . . .  | 10                  | 03        | 30        | —                      | —   | —        | 10                     | 03        | 30        | —   | —  | —           | — | Bocchello<br>chiuso  |
| 31                          | Cà di mezzo . .   | 0                   | 76        | 40        | —                      | —   | —        | 0                      | 76        | 40        | —   | —  | —           | — |  |
| 32                          | Guardata di<br>mezzo . . . . .  | 8                   | 41        | 20        | —                      | —   | —        | 8                      | 41        | 20        | —   | —  | —           | — |  |
| 33                          | Guardata di<br>sotto . . . . .  | 1                   | 12        | 20        | —                      | —   | —        | 1                      | 12        | 20        | —   | —  | —           | — |  |
| 34                          | Monte . . . . .   | 236                 | 67        | 70        | —                      | —   | —        | 236                    | 67        | 70        | 0   | 683  | 2           | 9 |  |
| 35                          | Tombone . . . .   | 58                  | 66        | 90        | —                      | —   | —        | 58                     | 66        | 90        | 0   | 136  | 2           | 3 |  |
| 36                          | Fuga di sopra .   | 465                 | 91        | 80        | —                      | —   | —        | 465                    | 91        | 80        | 0   | 462  | 1           | — |  |
| 37                          | Vimercati . . . .   | 67                  | 11        | 50        | —                      | —   | —        | 67                     | 11        | 50        | 0   | 312  | 4           | 6 |  |
| 38                          | Zocche . . . . .  | 6                   | 97        | 80        | —                      | —   | —        | 6                      | 97        | 80        | —   | —  | —           | — | Bocchello<br>chiuso  |
| 39                          | Capi . . . . .  | 161                 | 03        | 00        | —                      | —   | —        | 161                    | 03        | 00        | 0   | 507  | 3           | 1 |  |
| 40                          | Sant' Ambrogio .  | 98                  | 67        | 00        | —                      | —   | —        | 98                     | 67        | 00        | 0   | 167  | 1           | 7 |  |
| 41                          | Quarantina di<br>Ombriano . . . .   | 245                 | 69        | 50        | —                      | —   | —        | 245                    | 69        | 50        | 0   | 722  | 2           | 9 |  |
| 42                          | S. Stefano di<br>Borgogna . . . .   | 175                 | 61        | 20        | —                      | —   | —        | 175                    | 61        | 20        | 0   | 376  | 2           | 2 |  |
| 43                          | Motta . . . . .   | 2                   | 30        | 00        | —                      | —   | —        | 2                      | 30        | 00        | —   | —  | —           | — | Bocchello<br>chiuso men-<br>dato in nota<br>dal Sindacato<br>della roggia<br>Comuna. |
| 44                          | Roveschetta . .   | 27                  | 18        | 00        | —                      | —   | —        | 27                     | 18        | 00        | 0   | 265  | 9           | 8 |  |
| 45                          | Spino o Gatto-<br>lino . . . . .  | 78                  | 29        | 30        | —                      | —   | —        | 78                     | 29        | 30        | 0   | 177  | 2           | 3 |  |
|                             | <b>Sommano</b>  | <b>2121</b>         | <b>36</b> | <b>30</b> |                        |     |          | <b>2121</b>            | <b>36</b> | <b>30</b> |   |  |             |   |  |
| <b>III<sup>a</sup> Zona</b> |   |                     |           |           |                        |     |          |                        |           |           |   |  |             |   |  |
| 46                          | Chieve . . . . .  | 289                 | 65        | 00        | —                      | —   | —        | 289                    | 65        | 00        | 0   | 891  | 3           | 1 |  |
| 47                          | Capergnanica .  | 166                 | 51        | 00        | —                      | —   | —        | 166                    | 51        | 00        | 0   | 418  | 2           | 5 |  |
| 48                          | Concavalli . . .  | 69                  | 34        | 00        | —                      | —   | —        | 69                     | 34        | 00        | 0   | 183  | 2           | 6 |  |
| 49                          | Sant' Antonio . .   | 86                  | 98        | 70        | —                      | —   | —        | 86                     | 98        | 70        | 0   | 411  | 4           | 7 | Pel bocchello<br>N. 49 mt. 0.294   |
| 50                          | Martinengo . . .  | 72                  | 17        | 60        | —                      | —   | —        | 72                     | 17        | 60        | 0   | 129  | 1           | 8 | Pel bocchello<br>N. 50 » 0.145   |
| 51                          | Credera . . . . .   |                     |           |           | —                      | —   | —        |                        |           |           |   |  |             |   |  |
| 52                          | Finestra di<br>San Donato . . .   | 84                  | 73        | 00        | —                      | —   | —        | 84                     | 73        | 00        | 0   | 236  | 2           | 8 |  |
| 53                          | Moscazzano . .  | 307                 | 59        | 40        | —                      | —   | —        | 307                    | 59        | 40        | 0   | 892  | 2           | — | nell' altipiano<br>nella valle   |
| 54                          | Ripalta Guer-<br>rina . . . . .   | 145                 | 69        | 50        | —                      | —   | —        | 145                    | 69        | 50        | 0   | 892  | 2           | — | nell' altipiano<br>nella valle   |
| 55                          | Ripalta Guer-<br>rina . . . . .   | 178                 | 66        | 60        | —                      | —   | —        | 178                    | 66        | 60        | 0   | 269  | 1           | 1 | nell' altipiano<br>nella valle   |
|                             | Ramo di Mon-<br>todine . . . . .  | 126                 | 44        | 30        | —                      | —   | —        | 126                    | 44        | 30        | 0   | 437  | 1           | 4 | nell' altipiano<br>nella valle   |
|                             |   | 184                 | 65        | 70        | —                      | —   | —        | 184                    | 65        | 70        | 0   | 437  | 1           | 4 |  |
|                             | <b>Sommano</b>  | <b>1774</b>         | <b>38</b> | <b>20</b> |                        |     |          | <b>1774</b>            | <b>38</b> | <b>20</b> |   |  |             |   |  |

Figura 7.  
Tabella tratta dalla Relazione Ministeriale contenente alcuni dati tecnici relativi alle zone due e tre della Roggia Cremasca.

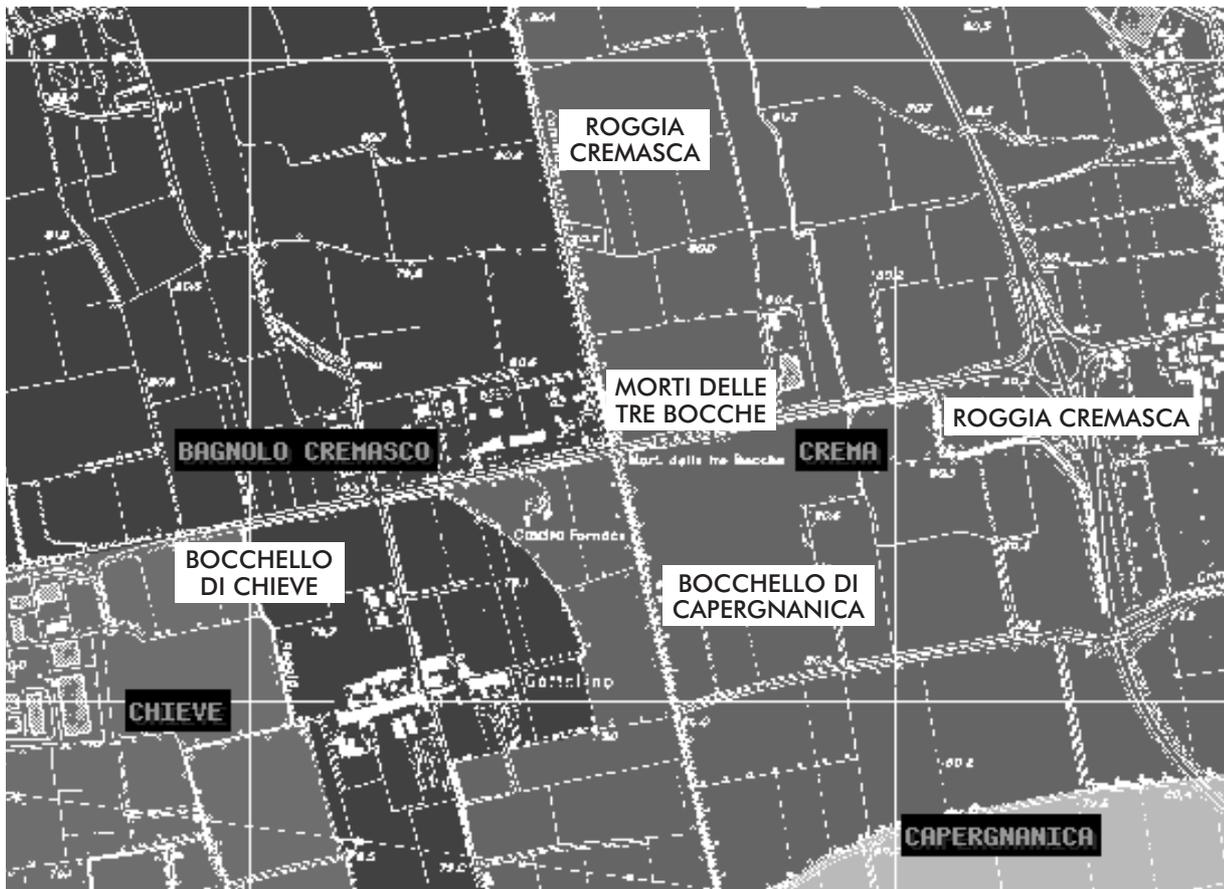


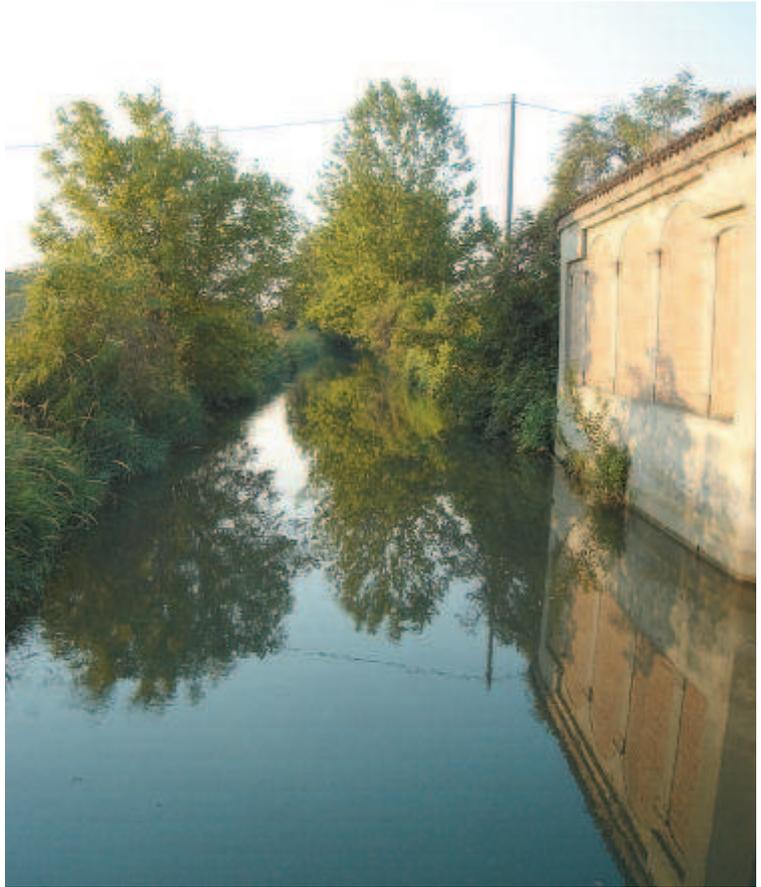
Figura 8. – *Inquadramento territoriale del nodo idraulico dei Morti delle Tre Bocche con relativo ossario.*



Figura 9. – *Il Ponte delle Tre Bocche che suddivide le acque della Cremasca, formando il Bocchello di Chieve, il Bocchello di Capergnanica e il proseguimento della Cremasca stessa.*

Figura 10.

*La Roggia Cremasca nei pressi delle Tre Bocche. È visibile in sponda sinistra l'ossario omonimo.*



quello di Bagnolo Cremasco. Realizzato totalmente in mattoni pieni sommariamente intonacati e pietra (ceppo) è costituito da un ponte a tre chiaviche ad archi a sesto ribassato, di diverse dimensioni, che dividono la corrente in tre canali (incilli): il Bocchello di Chieve, il Bocchello di Capergnanica ed il proseguimento della Roggia Comuna. Questi una volta sottopassata la statale si snodano rispettivamente verso ovest, sud ed est continuando la loro funzione di dispensa irrigua.

Il primo arco di sinistra, originante il proseguimento della Cremasca, è quello che presenta maggiore ampiezza e un'apertura che ne occupa l'intera luce, in esso viene quindi riversato il maggiore quantitativo di acque che, oltre la statale, piegano verso est costeggiando per un tratto la strada per poi volgere a nord prima di raggiungere le propaggini dell'edificato di Crema. Quello centrale, decisamente di dimensioni inferiori agli altri tanto da essere quasi a tutto sesto, ha una luce per la maggior parte occlusa a mezzo di un forte svasamento che incanala la corrente in una angusta apertura leggermente arcuata. Esso convoglia quindi il minor quantitativo di acque che scorrono poi rettilinearmente verso meridione e l'abitato di Capergnanica da cui il bocchello trae la denominazione. L'ultima arcata posta all'estrema destra ha una dimensione solo di poco inferiore al primo ma presenta, come il precedente, una luce parzialmente occlusa da una strombatura che favorisce l'in-



Figura 11.  
*La chiavica di sinistra che convoglia parte delle acque nel proseguimento della Roggia Cremasca.*



Figura 12.  
*La chiavica centrale che origina il Bocchetto di Capergnanica. L'arco presenta una forte strombatura che riduce la quantità d'acqua convogliata.*



Figura 13.  
*La chiavica posta all'estrema destra da cui scaturisce il Bocchetto di Chieve.*



Figura 14.  
*La Roggia Cremasca dopo aver sottopassato la statale Lodi-Crema prosegue verso Est.*



Figura 15.  
*Il Bocchello di Capergnanica segue un corso lineare verso il centro abitato di Capergnanica, da cui trae la denominazione.*

canalamento della corrente. Sottopassata la statale tale bocchello forma una curva a gomito e si dirige nettamente verso ovest affiancando la strada stessa e raggiungendo il nucleo di Chieve.

Attualmente antistante al ponte è collocata una passerella metallica con piano in grigliato e parapetti in tubolare accessibile dalla sponda destra tramite alcuni sommarri gradini.

Il ponte delle Tre Bocche di pregevole fattura ed ancora funzionale benché di rilevanza dal punto di vista idraulico non è comunque diverso da molti altri sparsi in tutto il nostro territorio, ciò che lo rende particolarmente degno di nota è l'essere stato protagonista di un importante fatto storico tramandato da tutti i cronisti che si sono occupati del Cremasco cioè il ripescaggio di una trentina di cadaveri di soldati austriaci che sono stati sepolti nel piccolo ossario adiacente.



Figura 16.

*Il Bocchello di Chieve alla fuoriuscita dal ponte forma una curva a gomito che lo dirige verso Ovest scorrendo parallelo alla Statale.*

### *L'ossario dei Morti delle Tre Bocche*

Seguendo la statale che da Crema conduce verso Lodi al confine tra il territorio comunale della stessa Crema e quello di Bagnolo il lungo rettilineo invoglia alla velocità ed è quindi facile intravedere solo di sfuggita un piccolo e grazioso edificio collocato accanto al ponte della Cremasca in sponda sinistra.

Una costruzione, dalle linee semplici ma eleganti, realizzata al di fuori delle mura cittadine in aperta campagna che, come tante altre cappelle, fu collocata lungo una strada per essere aperta alla devozione di tutti i passanti e che la minore attenzione all'ambiente dei decenni passati e la miopia di una amministrazione comunale che, come tante nel passato, non ha saputo vedere a qualche metro dal proprio naso (o in questo caso dal proprio confine) ha reso meno percepibile dalla presenza a ridosso della sponda destra della Roggia di un ingente complesso per la lavorazione dei carburanti. L'edificio attuale risale agli inizi del settecento e venne eretto per volere del principe Eugenio di Savoia col preciso scopo di accogliere i corpi di poco meno di trenta soldati austriaci, prussiani ed ungheresi appartenenti al suo esercito.

Le notizie che lo riguardano sono assai scarse e di difficile reperimento e sarebbe



Figura 17.

*L'ingresso dell'Ossario dei Morti delle Tre Bocche in stile barocco, caratterizzato dall'alto portale sovrastato da un cornicione curvilineo e finestrelle trilobate.*

necessaria una ben più approfondita e temporalmente estesa ricerca di quella da me eseguita per potere probabilmente rintracciarne altre. Le maggiori fonti a disposizione sono le principali cronache di storia cremasca che si riducono però generalmente a poche righe e che lasciano molte incertezze e supposizioni.

Durante la guerra di secessione spagnola, nella battaglia combattuta nei pressi di Cassano d'Adda tra le truppe austro-ungariche comandate dal generale Conte Von Leiningen agli ordini del principe Eugenio di Savoia e quelle franco-spagnole guidate dal maresciallo di Vandôme del 16 agosto 1705, tali soldati cercando di forzare l'Adda vennero travolti ed annegarono. I loro cadaveri trascinati dalle acque imboccarono prima il Canale Retorto che, come abbiamo detto, deriva dall'Adda a monte dell'abitato di Cassano e quindi la sua derivazione di sinistra cioè proprio la Cremasca. Giunsero così fino al nodo idraulico delle Tre Bocche dove vennero tratti dai piloni e probabilmente da grate che proteggevano le chiaviche. Le salme vennero raccolte e ivi sepolte ad opera del principe che volle onorare i suoi soldati con una cristiana sepoltura.

L'edificio prese quasi certamente il posto di un altro cimitero poiché nella carta del 1589 del Dominio Veneto, eseguita in Vaticano da Antonio Dati, la località è indi-

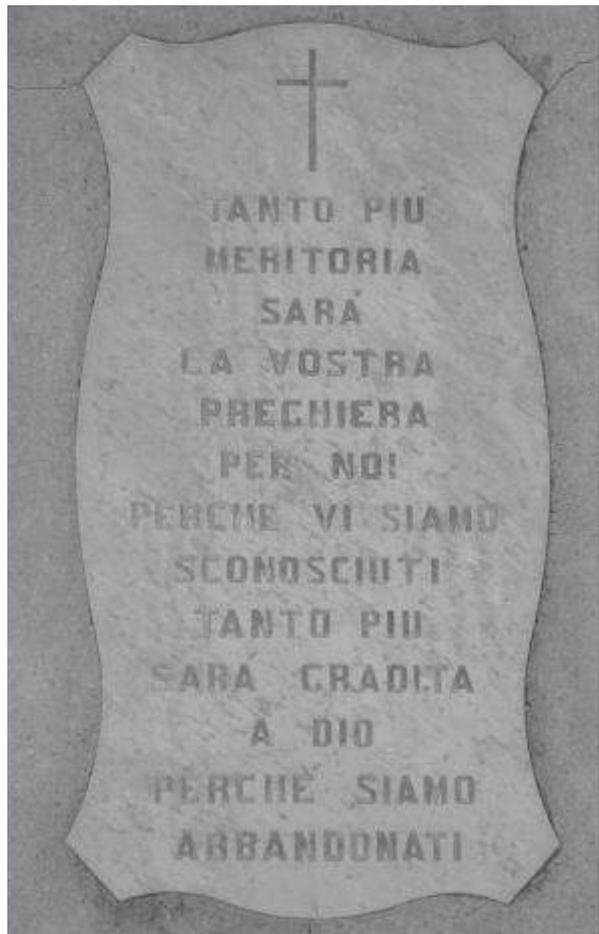
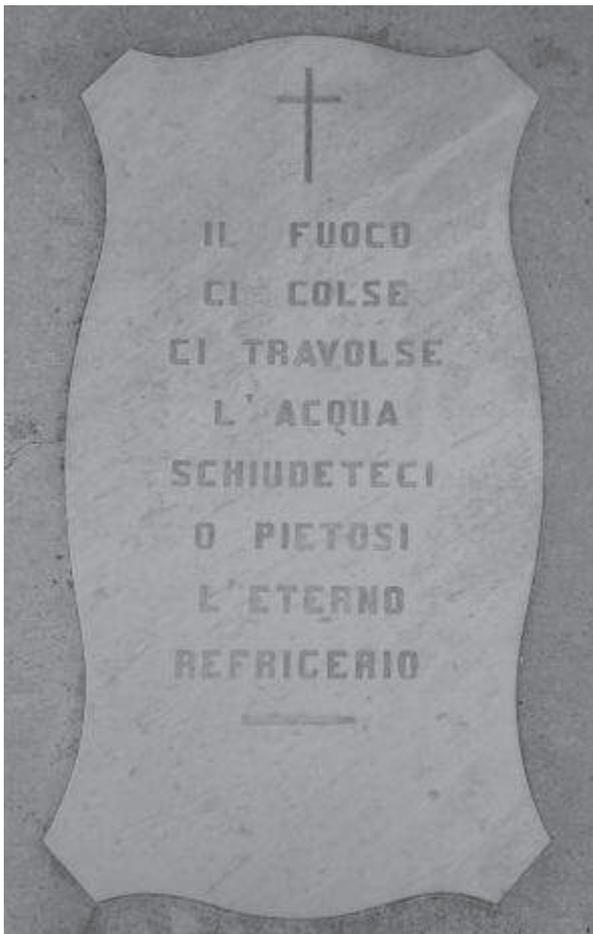
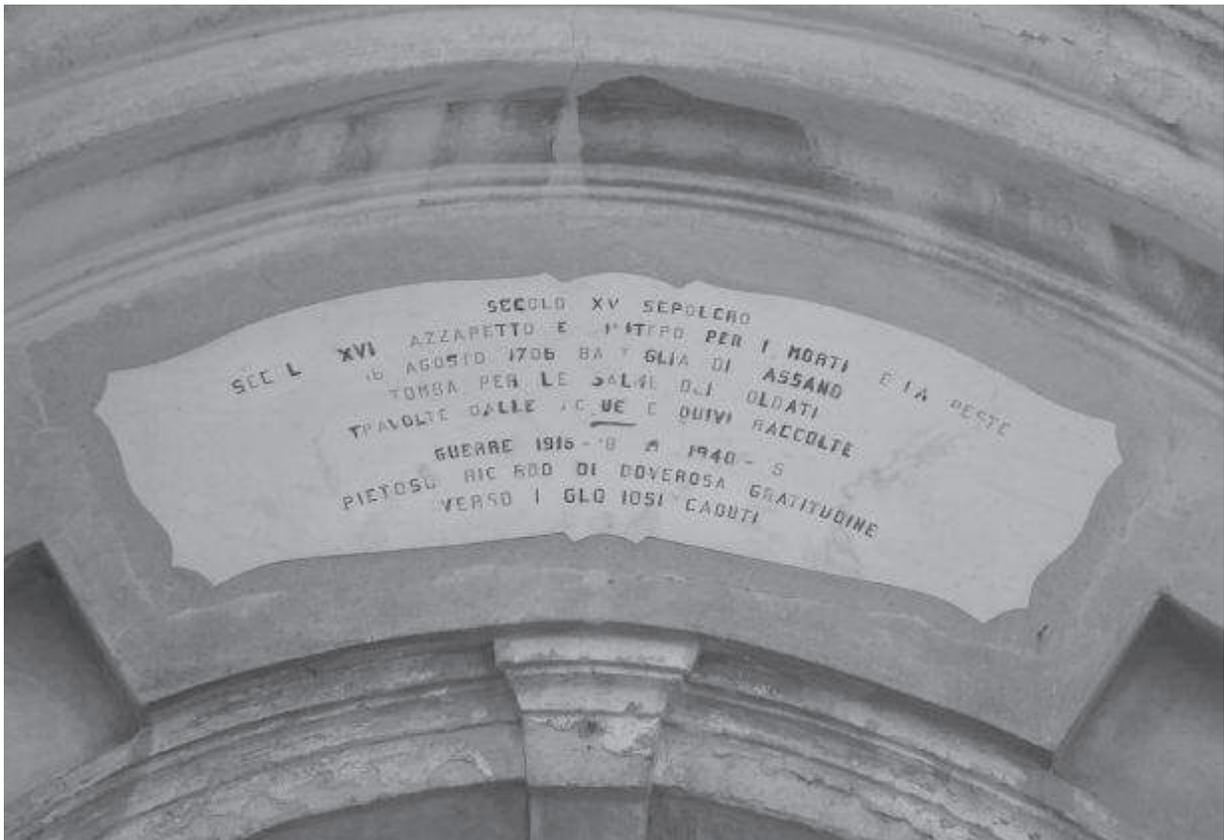


Figura 18. 19. 20. – Le lapidi marmoree con epigrafi collocate in facciata.



Figura 21. – *Il lato Ovest affiancato dalla Roggia Cremasca. Le arcate esterne, una volta aperte, furono tamponate con mattoni pieni lasciati a vista.*



Figura 22. – *Il lato rivolto a Est e la parte posteriore del braccio porticato all'innesto con la muratura della cappella.*

cata col nome di *Sepulcro*.<sup>12</sup> Probabilmente il luogo era adibito a sepoltura (o addirittura anche a lazzaretto) per i morti di peste come riporta l'iscrizione della lapide collocata sul fronte dell'edificio. In seguito esso venne utilizzato anche come monumento ai caduti di Ombriano nelle due guerre mondiali i cui nomi sono ricordati in due lapidi posizionate all'interno del recinto.

L'attuale costruzione a pianta pressoché ellittica è realizzata in forme barocche con muratura in mattoni pieni. L'ingresso è costituito da un alto portale ad arco a sesto acuto con cornice a modesto risalto e chiave di volta a rilievo, retto da pilastri con capitello dorico. Esso è posto in risalto e slanciato nelle forme da una inquadratura con paraste terminanti in un cornicione curvilineo fortemente aggettante al di sotto del quale è collocata una lapide marmorea che percorre succintamente le vicende dell'edificio "*Secolo XV sepulcro. Secolo XVI lazzaretto e cimitero per i morti della peste. 16 agosto 1705 battaglia di Cassano tomba per le salme dei soldati travolte dalle acque e quivi raccolte. Guerre 1915-18 e 1940-1945 pietoso ricordo di doverosa gratitudine verso i gloriosi caduti.*" Completano l'ingresso due elementi laterali più bassi del portale con copertura a spiovente caratterizzati da lesene della medesima altezza dei pilastri, con capitello dorico, poste esternamente alle paraste e ad esse raccordate mediante volute a basso rilievo. In esse si aprono due finestrelle trilobate con grata metallica sottolineate da una sovrastante cornice curva ad altorilievo al di sopra della quale sono posizionate due piccole lapidi curvilinee del medesimo materiale di quella precedentemente descritta. L'epigrafe di quella a destra rammenta l'episodio che portò all'erezione dell'ossario "*Il fuoco ci colse ci travolse l'acqua schiudeteci o pietosi l'eterno refrigerio*", mentre quella incisa nell'altra è una invocazione alla preghiera "*tanto più meritoria sarà la vostra preghiera per noi perché vi siamo sconosciuti tanto più sarà gradita a Dio perché siamo abbandonati*".

Dalla struttura d'ingresso si dipartono due braccia poligonali porticate che si ricongiungono alla cappella posta in fondo al recinto, frontale all'ingresso, verso la quale guidano ed invitano lo sguardo. I portici sono esternamente costituiti da sette arcate a sesto ribassato rette da pilastri dorici poggianti su una fascia basamentale e sormontati da un cornicione tutti rifiniti con intonaco cementizio. Le arcate un tempo aperte furono tamponate con mattoni lasciati a faccia a vista che creano contrasto con le zone intonacate. Internamente le arcate hanno sesto acuto e sono in numero di cinque per lato anch'esse rette da pilastri dorici a base quadrata, uniti tra loro da bassi muretti che fungono anche da seduta. Al di sopra corre una cornice a bassorilievo.

Il nucleo del complesso è la piccola cappella a pianta quadrilobata il cui volume curvilineo è ben percepibile esternamente sul lato posteriore dell'edificio. Essa presenta pilastri poligonali che reggono quattro arcate e sono l'imposta per i pennacchi della piccola volta a catino.



Figura 23. *Il portale d'ingresso con cancello in ferro visto dall'interno del recinto.*



Figura 24. *La cappella posta in asse con l'ingresso ha pianta quadrilobata ed una semplice ma elegante architettura.*



Figura 25. *Il porticato Ovest.*



Figura 26. *Il porticato Est.*



Figura 27. 28.

*Porticato Ovest e porticato Est. Sono decorati con dipinti realizzati sulle murature di tamponamento delle arcate esterne.*

*L'orditura lignea su cui poggia la copertura è lasciata a vista.*

Vi si accede attraverso un alto portale terminante con arco ad andamento curvilineo posto in asse con l'ingresso del recinto. Esternamente i pilastri reggono un alto cornicione a forte aggetto. Il fronte volto verso il recinto presenta un rialzo a vela approssimativamente semicircolare con lunetta decorata con un dipinto ormai quasi illeggibile. Nelle pareti laterali si aprono le medesime piccole finestrelle trilobate presenti nel fronte d'ingresso.

All'interno i pilastri e l'intradosso delle arcate mostrano una decorazione dipinta ad imitazione di una tessitura marmorea. La volta è totalmente dipinta con cartigli a volute e con un disegno centrale di sapore patriottico, racchiuso da una cornice, in cui sono riconoscibili in primo piano una bandiera Tricolore, alcune armi e cappelli da alpino caratterizzati dalla lunga penna. Lateralmente è visibile una architettura con due esili colonne che reggono un'alta architrave e soprastante frontone. In secondo piano posta centralmente è dipinta una croce di luce da cui irradia un chiarore soffuso che rischiarà il paesaggio sullo sfondo.

Sulla parete opposta all'ingresso è collocato il modesto altare costituito da una semplice mensa retta da una teca in legno e vetro. In essa è custodita una statua che raffigura il Cristo morto oltre il corpo del quale si nota la parete con dipinto un paesaggio in cui spiccano le tre croci sul Golgota. Funge da pala un grande dipinto murario raffigurante la Madonna del Carmine con il Bambino. Maria è assisa su una semplice e rustica sedia in legno con seduta in paglia e si staglia su uno sfondo costituito da un paesaggio in cui sono ben riconoscibili, sulla sinistra, lo scorcio della Roggia Cremasca con il ponte delle Tre Bocche affiancato dall'ossario. A destra è visibile una chiesa con campanile.

Le arcate che sono state tamponate accolgono dipinti riproducenti nicchie contenenti rappresentazioni di scheletri, collocati su alti piedistalli, alternate ad altre con raffigurazioni di tibie incrociate o teschi intersecati da nastri. Gli scheletri, tre per braccio, sono di statura realistica ed ornati con parrucche, cappelli, insegne ed armi di foggia settecentesca realizzati con una certa accuratezza dei particolari. Probabilmente l'intento del pittore fu quello di commemorare i soldati ivi sepolti raffigurando i segni delle armi sotto cui militavano. Tre di questi dipinti sembrano realizzati con una tecnica diversa una sorta di velatino che lascia intravedere al di sotto le linee delle nicchie.

Tali raffigurazioni, denominate della 'morte secca', sono con molta probabilità, assieme alle 14 pale quaresimali conservate presso il Museo Civico di Crema, le ultime di tale genere rimaste nel Cremasco ed assumono quindi una certa rilevanza oltre che storica ed artistica anche documentale. Ricorrenti in epoca settecentesca erano il monito che rammentava ai fedeli la precarietà e fuggevolezza dell'esistenza terrena ed invitavano quindi a vivere una vita retta e morigerata.

Immagini delle ultime spoglie mortali rievocano l'uguaglianza degli uomini di fron-



Figura 29. – Nel lato rivolto a nord è ben visibile il volume curvilineo della cappella. La copertura abbisogna di urgente riparazione per evitare danni alla volta.



Figura 30. – La cappella è ornata da un alto cornicione e slanciata da un sopralzo a vela con lunetta decorata. Il dipinto è ormai quasi indistinguibile.

te alla morte, unica grande giustiziera e livellatrice delle varie condizioni umane. L'uguaglianza delle strutture scheletriche, comuni a tutti gli uomini, si poneva in contrasto con i paludamenti con cui venivano abbigliate che mostravano la varietà di ceti sociali (cavalieri, prelati, mendicanti e mercanti) annullata dal trapasso.

Quattro piccole e semplici teche posizionate al di sotto di alcune delle rappresentazioni con teschi accolgono diversi frammenti ossei rinvenuti durante i lavori di restauro effettuati tra il 1961 ed il 1963, come indicano le iscrizioni che le corredano: “1. *Queste ossa rinvenute durante gli scavi eseguiti nell'anno 1961 appartengono a soldati austriaci caduti nella battaglia di Cassano d'Adda il 16 agosto 1705*”, “2. *travolti dalle acque della vicina roggia, raccolti da mani pietose, furono sepolti in questo cimitero detto Morti delle Tre Bocche*”, “3. *Per onorarne la memoria il Principe Eugenio di Savoia comandante supremo delle truppe Austro-Ungariche contro i Gallo-Ispanici volle il riordinamento nelle forme attuali di questo sacro recinto già nei secoli precedenti venerato come antichissimo sepolcro*” e “4. *Nell'anno 1961 il popolo di Ombriano con il concorso dell'Amministrazione Provinciale e Comunale restaurò il vetusto monumento affidando ai posteri la memoria e la pietà verso coloro che qui riposano in attesa della risurrezione finale*”.

Durante le operazioni di restauro vennero effettuati interventi sui dipinti dal pittore Giuseppe Perolini il quale recuperò, dove possibile, le pitture esistenti ed integrò le parti mancanti di propria mano, pratica assai diffusa in tempi meno recenti. In particolar modo, secondo indicazioni fornite dallo stesso Perolini, vennero quasi totalmente ridipinte le raffigurazioni interne alla cappella, la Madonna del Carmine e la volta, ormai quasi integralmente perdute.

Sono posizionate all'interno del recinto al riparo dei portici due lapidi commemorative con i nomi dei caduti di Ombriano durante le due guerre mondiali.

La devozione dei fedeli verso questo luogo è testimoniata dalla presenza di diversi ex-voto appesi alle murature adiacenti alla cappella.

La copertura a due falde è realizzata in coppi a canale posti su piani realizzati con laterizi rettangolari pieni retti da orditura primaria e secondaria in legno lasciata a vista.

La pavimentazione è anch'essa realizzata in cotto ad eccezione dell'interno della cappella in cui sono posizionate le classiche mattonelle cementizie esagonali disposte a file alternate di colore nero e rosso.

L'edificio attualmente abbisogna di cure e manutenzione. Le più urgenti riguardano la copertura della cappella che ha in parte ceduto e l'azione dell'umidità che sta nuovamente danneggiando intonaci, cotti ma soprattutto la delicata patina pittorica dei dipinti murali.

Sono altresì presenti alcune fessurazioni piuttosto profonde dovute probabilmente a piccoli cedimenti o assestamenti della struttura.



Figura 31.  
*Il dipinto interno della cappella raffigurante la Madonna del Carmine. Alla destra è ben riconoscibile l'ossario e la Roggia Cremasca con il ponte delle Tre Bocche.*



Figura 32.  
*La volta affrescata con un dipinto di ispirazione patriottica.*



Figura 33.  
*La statua del Cristo morto contenuta in una teca che regge la mensa dell'altare.*



Figura 34.  
*L'interno della cappella. Sono presenti le medesime aperture trilobate che caratterizzano anche l'ingresso.*



Figura 35. 36. 37. 38. 39. 40. *I dipinti presenti sulle murature dei porticati raffigurano scheletri con le insegne dei corpi cui appartenevano i soldati caduti. Le rappresentazioni della "morte secca" erano un monito che ricordava l'uguaglianza degli uomini davanti alla morte.*







Figura 45. 46.

*Particolare di due dei dipinti. Tre delle rappresentazioni sembrano realizzate con una diversa tecnica pittorica, quasi un velatino che lascia intravedere al di sotto le linee della nicchia.*

Anche il verde presente all'interno necessita di una sistemazione e dell'eliminazione di sterpaglie e infestanti.

### *Conclusioni*

L'ossario ed il nodo idraulico dei Morti delle Tre Bocche, unitamente alla Roggia Cremasca, costituiscono un nucleo territoriale di grande rilevanza storica e ambientale che vale la pena di proporre all'attenzione del pubblico ed inserire nel circuito virtuoso degli ecomusei. Un sito considerato per secoli sacro che mantiene un'aura di spiritualità appena scossa dallo scorrere veloce del traffico che fluisce indifferente sulla statale, una sorta di *genius loci* ormai assai fiavole ma ancora percepibile se ci si dispone all'ascolto.

Una valorizzazione incentiverebbe il loro recupero e restauro in modo da allontanare lo spettro della decadenza e del degrado che inevitabilmente l'oblio e l'abbandono portano con se, permettendo la perdita di tante tessere di quell'immenso mosaico che è la nostra storia. Elementi troppo spesso trascurati, perché non possiedono la valenza e la forza di imposizione degli edifici monumentali, sono per questo tanto più fragili e a rischio di decadimento e rovina. Segnarli e promuoverne la visita significa riportarli in vita e ancorare un frammento del futuro attraverso le radici nostro del passato.

---

## NOTE

1. Vengono di seguito presentati alcuni dati tecnici relativi alla Roggia Cremasca  
*Roggia Cremasca o Comuna:*  
*Fonte di approvvigionamento:* canale Retorto;  
*Portata di competenza:* 11,60 m<sup>3</sup>/s  
*Titolo di derivazione:* deriva da soggetto concessionato.  
*Soggetto gestore:* Consorzio Rogge Comuna ed Unite – Consorzio di Irrigazione tra utenti.  
*Atto costitutivo:* antico  
*Statuto:* atto notajo Ferdinando Slerca 19 luglio 1890 n. 1732.  
*Organi di gestione:* Assemblea generale degli Utenti, Consiglio di Amministrazione, Presidente;  
*Comprensorio irrigato:* ettari 3700;  
*Aziende agricole servite:* 1070.  
*Aziende Agricole Servite ma non appartenenti all’Utenza:* assieme a Comuna e Pandina, dal Retorto si origina anche roggia GropPELLa, che deriva circa un metro cubo al secondo e serve un sub-comprensorio, contenuto nel comprensorio di Pandina, a servizio di 35 aziende agricole. Roggia GropPELLa, accampando antichi diritti, non partecipa alle spese di gestione né del Retorto né delle due grandi rogge derivate.  
*Metodi di irrigazione:* a scorrimento  
*Elementi della gestione:* l’acqua è distribuita attraverso bocchelli non regolati da misuratore ed a volte anche senza paratoia (bocchello libero). Ciascun bocchello sottende un comprensorio dove i fondi utilizzano l’acqua secondo l’orario del bocchello medesimo. Esistono anche bocche ‘precarie’, dotate di paratoia, aperte soltanto su autorizzazione del gestore e, quindi, in caso di disponibilità.  
*Note:* il Consorzio ‘Rogge Comuna ed Unite’ gestisce anche le rogge Misana ed Orietta, di origine fontanilizia, quindi obbligate a concessione d’uso a séguito della L. 36/1994.
2. A.A.V.V., *Relazione della Commissione nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici con decreto 5 novembre 1893, N. 8857 per lo studio e proposta di un riparto delle acque dell’Adda fra i canali Muzza, Retorto e roggia di Cassano*, Milano, 1897.
3. *Ibidem.*  
L’appendice C *indice cronologico dei documenti* contiene un preciso elenco di tutti i documenti esaminati estratti dall’allegato XX alla Relazione.
4. *Ibidem.*
5. *Ibidem.*
6. *Ibidem.* Appendice C *Indice cronologico dei documenti.*
7. *Ibidem.*
8. *Ibidem.*
9. C. DONATI DÈ CONTI, *Sul Ritorto e sulla roggia Comuna; memoria storica*, Milano, 1852.
10. A.A.V.V., *Relazione della Commissione nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici...*, op. cit.
11. *Ibidem.*
12. A. ZAVAGLIO, *Terre nostre*, 1980.

## BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.v., documentazione depositata presso il Consorzio Irrigazioni Cremonesi.
- A.A.V.v., *Le acque cremasche, conoscenza uso e gestione*, Atti del convegno a cura di Piastrella Carlo e Roncai Luciano, Crema, 1998.
- A.A.V.v., *Relazione della Commissione nominata dal Ministero dei Lavori Pubblici con Decreto 5 novembre 1893, N. 8857 per lo studio e proposta di un riparto delle acque dell'Adda fra i Canali Muzza, Retorto e roggia di Cassano*, Milano, 1898.
- BERTOLI L., *Riordino irriguo dei comprensori di Roggia Vailata, Canale Retorto e Roggia Rivoltana. Progetto di massima per conto del Consorzio dell'Adda*, 1993.
- COMPIANI FRANCESCA, *La millenaria rete irrigua del Comprensorio Cremasco: evoluzione storica e prospettive future*, Tesi di Master di II livello in Progettazione e Pianificazione del Paesaggio/Ambiente, Università degli Studi di Bergamo- Politecnico di Milano- Consorzio Irrigazioni Cremonesi, A.A. 2003/2004.
- DONATI DE CONTI C., *Memorie sul Ritorto e sulla Roggia Comuna Canale di irrigazione del territorio di Crema*, Milano, 1852.
- D'AURIA GIOVANNI, MOSCONI ELISA M., VISCONTI AGNESE, *Il territorio come ecomuseo. Nucleo territoriale n. 1. Il nodo idraulico delle Tombe Morte*, Provincia di Cremona - Settore Ambiente, 2004.
- FERRARI VALERIO, *Un sistema idrografico al servizio di Crema*, in "Seriane 85", Crema, 1985.
- FIORI CRISTINA, STUCCHI ANNALISA, *La Roggia Pandina: un contributo alla ricerca sulle origini e sui diritti del Canale Retorto*, Tesi di laurea, Politecnico di Milano, A.A. 1991-92.
- GRUPPO ANTROPOLOGICO CREMASCO, *Immagine della morte nel Cremasco*, 1984.
- GRUPPO ANTROPOLOGICO CREMASCO, *Santelle e raffigurazioni Sacre a Crema*, 2003-2004.
- LOFFI BRUNO, *Riordino irriguo, studio su un campione*, Rassegna alla camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Cremona, Cremona, 1972.
- LOFFI BRUNO, MORO ERNESTO, VALDAMERI SILVIO, *Appunti sulle acque Cremasche- Retorto, Acquarossa, Alchina, Babbiona, Serio Morto, Fossato, Vetero*, in A.A.V.v., *Contributo allo studio delle acque della provincia di Cremona*, Provincia di Cremona, Cremona, 1996.
- PEROLINI MARIO, *Vicende degli edifici monumentali e storici di Crema*, ed. al Grillo, Crema, 1978.
- PEROLINI MARIO, *Compendio cronologico della storia di Crema*, ed. al Grillo, Crema, 1975.
- PIANTELLI F., *Folclore Cremasco*, 1952.
- VILLA A., *Il Canale Retorto e le sue diramazioni in una descrizione dell'ing. A. Villa*, 1870.
- VILLA A., *Del Canale Retorto. Memorie dell'ing. A. Villa*, in *L'eco del comizio Agrario di Milano*, Tipografia F.lli Rigidei, Milano, 1875.
- ZANESI PIETRO, *Valutazione dell'efficienza di gestione dei più modesti consorzi irrigui del bacino dell'Adda*, Tesi di Master, Politecnico di Milano - Polo di Cremona - Consorzio dell'Adda, AA. 2001/2002.
- ZAVAGLIO A., *Terre Nostre (II edizione)*, 1980.